



BUBBIO (ASTI)



Ernesto Roveta con le piante di nocciole selezionate e certificate geneticamente nel suo vivaio

Scoperto il dna delle nocciole I piantini avranno il brevetto

È dei ricercatori del Cnr la novità rivoluzionaria per il mercato: distribuirà la selezione pregiata della «tonda gentile»

FRANCO BINELLO
BUBBIO (ASTI)

Un quarto della produzione mondiale di nocciole è prodotta in Italia - significa oltre 110 mila tonnellate, dietro solo alla Turchia - di cui oltre 25 mila prodotte in Piemonte: in questo comparto di eccellenze nostrane, ora arriva l'annuncio dei «piantini» di nocciole con il Dna certificato. Non solo, anche con il «codice a barre» per garantire la provenienza del prodotto.

È l'ultima frontiera della ricerca applicata alla corilicoltura (come viene definito questo tipo di coltivazione), una novità scientifica destinata a rivoluzionare il mercato vivaistico. E infatti è nel vivaio di Ernesto Roveta, a Bubbio, territorio di Langa e Val Bormida astigiana, che viene definito il bre-

vetto delle nocciole, ottenuto dal lavoro dei ricercatori dell'Istituto di Biologia e Biotecnologia Agraria del Cnr di Milano) e che consentirà di immettere sul mercato solo piantine selezionate della pregiatissima varietà «Tonda gentile trilobata».

«È una novità importante, frutto di un lavoro di collaborazione e ricerca fatto con tutti i crismi - dice Ernesto Roveta - Da sempre noi abbiamo un rapporto di fiducia, prima ancora che economico, con la clientela. E da tempo cercavamo di immettere sul mercato un tipo di piantino che garantisse non solo il coltivatore ma tutta la filiera, dalle aziende trasformatrici alle ditte dolciarie che usano la nocciola come ingrediente, fino al consumatore». A fornire le piante ai ricercatori del Cnr per la certificazione è stato Alberto Leardi, tecnico dell'azienda e che entra nel dettaglio: «Abbiamo fatto una selezione massale, come si dice in gergo: dalla ceppaia vengono presi gli astoni da in-

serire nel vivaio e di lì nasce il piantino che, una volta autenticato con il metodo del Cnr, viene poi destinato al mercato. Si aggiunge la garanzia di una selezione fatta su un ceppo il più possibile resistente alle malattie». Un sistema-coltura con un significato preciso: i futuri alberelli di nocciole avranno una sorta di «targa» che li accompagnerà in tutto il percorso produttivo. Con certificazione.

«Abbiamo anche sottoscritto un accordo col Cnr a cui andranno delle royalties per ogni piantina venduta - prosegue Leardi - È chiaro che anche il prezzo (attualmente nell'ordine di 4-5 euro per ogni nocciolo di due anni da impiantare ndr), subirà un ritocco verso l'alto. Ma, in questo modo, chi acquisterà queste piante saprà da dove vengono con certezza». L'azienda ha già in corso contatti con aziende estere e in Toscana, nel Senese in particolare, che vogliono acquistare e immettere sul mercato le piante certificate. —